

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 502

10352

BERENICE

IN SIRIA

AZIONE TRAGICA

DI

ANDREA LEONE TOTTOLA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

*Nella Estate del corrente anno
1818.*



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1818.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 502
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

B E R E N I C E

I N S I R I A

A Z I O N E T R A G I C A

A N D R E A L E O N E T O T T O L I

D A R A P P R E S E N T A R S I

N E L R E A L T E A T R O S . C A R L O

N e l l a F a m i l i a d e l c o r t e s e a n n o

1 8 1 8

I N A P O L I

A N N U A T T I A N N O 1 8 1 8

1 8 1 8

ARGOMENTO. 3

Antioco, detto il Dio, Re di Siria, vinto in guerra da Tolommeo Filadelfo Re di Egitto, accettò per pegno di pace la destra della figlia di costui, Berenice, la più bella, e virtuosa Principessa dell' Asia, dopo di aver ripudiata Laodice, nata da un Re de' Parti, donna fiera, orgogliosa, ed incapace di rinunziare alla vendetta. Riuscì a costei di guadagnar di nuovo il core di Antioco, inducendolo a richiamarla al suo letto, ed a ripudiar Berenice. Colse questa occasione, per pagarsi del ricevuto oltraggio. Fece segretamente avvelenare il consorte, ed incolpò di così atroce misfatto la buona Berenice, che, convinta dalle fallaci apparenze, fu condannata come regicida. La fama del ripudio di Berenice avea intanto eccitato ragionevole sdegno nel di lei germano Tolommeo Evergete, succeduto al padre

A 2

dre

BERENICE

IN SIRIA

AZIONE TRAGICA

ANDREA LEONE TOTTOLI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nella Estate del corrente anno
1818

Y A P O I

AMITUAIE ANVAVOHTI LITTO

1818

ARGOMENTO. ³

Antioco, detto il Dio, Re di Siria, vinto in guerra da Tolommeo Filadelfo Re di Egitto, accettò per pegno di pace la destra della figlia di costui, Berenice, la più bella, e virtuosa Principessa dell' Asia, dopo di aver ripudiata Laodice, nata da un Re de' Parti, donna fiera, orgogliosa, ed incapace di rinunziare alla vendetta. Riuscì a costei di guadagnar di nuovo il core di Antioco, inducendolo a richiamarla al suo letto, ed a ripudiar Berenice. Colse questa occasione, per pagarsi del ricevuto oltraggio. Fece segretamente avvelenare il consorte, ed incolpò di così atroce misfatto la buona Berenice, che, convinta dalle fallaci apparenze, fu condannata come regicida. La fama del ripudio di Berenice avea intanto eccitato ragionevole sdegno nel di lei germano Tolommeo Evergete, succeduto al padre

⁴
dre Filadelfo, e rapidamente con
numerosa flotta giunse in Antiochia,
ma tardi; poichè la scellerata Lao-
dice sulle nuove del suo arrivo avea
già fatto trucidare nel carcere Be-
renice, e suo figlio.

Questo tratto storico, che si leg-
ge in Appiano, Polibio, Giustino,
e negli altri Scrittori, che trattano
di proposito delle vicende di Siria,
ha somministrato l'argomento al pre-
sente drammatico componimento, a-
dornandosi di varj episodj, che ne
rendono più interessante la condotta.
Si è creduto di preferire un felice
sviluppo al troppo tragico, ed atro-
ce indicato dalla Storia.

L'azione è nella Reggia di Antiochia,
Metropoli di Siria.

La

⁵
La musica è del Cavaliere
Sig. D. MICHELE CARAFA.

DECORAZIONI,

Del Sig. Francesco Tortoli, allievo
dell'Architetto Sig. Cav. Niccolini.

MACCHINISTI,

Signori Luigi Corazza.
Giuseppe Pappalardo.

VESTIARIO,

Del Sig. Novi per gli abiti da uomo,
e del Sig. Giovinetti per quelli da
donna.

A 3

AT.

6
ATTORI.

BERENICE.

Signora Festa.

LAODICE.

Signora Dardanelli.

TOLOMEO EVERGETE col nome di
CLISTENE.

Signor David.

OROPASTE.

*Signor Benedetti, al servizio della real cap-
pella palatina.*

TOGORMA.

Signor Ciccimarra.

ASFENE.

Signora Manzi.

ARSINOE.

Signora de Bernardis minore.

EVANDRO.

Signor Chizzola.

CIMBRO.

Signor Spiriti.

SEAR.

) *Due allievi della Reale Scuola*

SELEUCO.

) *di Ballo.*

Coro) *di Damigelle.*

) *di Grandi.*

Guardie Sirie.

Esercito Egizio.

Efori di Siria.

Popolo di Siria.

7
ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Reggia.

*Togorma concentrato ne' suoi pensieri ,
indi Coro di Grandi.*

Tog. **O**H lusinghiera speme,
Che ti alimenti in seno!
Calma del cor, che geme,
I palpiti, il timor.

In grembo a bel contento

Or dolce idea mi guida!

Or mi empie di spavento

Immagine di orror!

Tu, che agli audaci, o Sorte,

Propizia ognor ti mostri,

Tu il passo ardito, e forte

Guida col tuo favor.

Gra. Te brama, te chiede

L'amico Sovrano;

E pria che le tede

Imene riaccenda,

Ei vuol, che si renda

Togorma al suo piè.

Tog. (Che fia?) quale onore!

Ah dite... e Laodice?

Gra. Stringendo, felice,

Le antiche ritorte,

Al dolce consorte

Rinnova la fè.

Tog. Oh notte beata!

Di pace foriera!

Aurora più grata

Deh sorga da te!

A 4

(Tu

(Tu cela nelle ombre
L'orribil momento,
Tu accorda al cimento
Bramata mercè.)

Gra. Oh notte beata!
Di pace foriera!
Aurora più grata
Deh sorga da te! *esce il Coro.*

S C E N A II.

Evandro, e Togorma.

Eva. **A** Che indugj, o signor? fausto Imeneo
Al talamo Real richiama alfine
Laodice, i di cui lacci
Franse Antioco è già un lustro, ed al suo letto
Scelse poi Berenice,
Che oggi scaccia da se. Mentre alla pompa
Tutta de' Grandi è già la schiera eletta,
Manca solo Togorma, e il Re l'affretta.

Tog. Quanto alla sua clemenza

Quanto, Evandro, degg'io!

Eva. Al tuo gran merito;
Alla tua fedeltà tutto è dovuto.

Tog. Corro di Antioco al piè. Possano i Numi
I suoi giorni eternar tra le dolcezze
Di una sposa, che l'ama, e fra gli affanni
Seppe serbargli un cor devoto, e fido!
(Spera o Togorma! è già vicino il lido.)
va nelle regie stanze.

Eva. Eppur di Berenice
Sento pietà! l'amava Antioco: oh quanti
Mezzi adoprerò l'inganno a cancellarla
Dal cor del suo consorte! eccola! oh misera!
Non sa partir da queste
Mura, un tempo a lei care, ed or funeste!

siegue Togorma.

SCE-

S C E N A III.

*Preceduta da' suoi amici, e damigelle si avvanza
Berenice in preda del suo dolore, indi
Asfene col piccolo Sear, in
fine Togorma.*

Coro. **A** Lla implacabile
Nemica Sorte,
Che inesorabile
Ti opprime ancor,
Resisti; e intrepida
Con alma forte
Maggior deh renditi
Del suo rigor.

Dam. Fra tanti spasimi
Ti resta il figlio,
Che almen tue lacrime
Terger saprà.

Tutti Sempre, o d'Invidia
Crudele artiglio,
Saran tue vittime
Virtù, bontà!

Ber. No, miei cari; a tanti affanni
Non resiste un debil core,
Nè più regge il mio vigore
A sì fiera crudeltà.

Sposa fui ... più non la sono!
Fui Regina ... or serva, e odiata!
Berenice sventurata!
Ah per te non vi è pietà!

Coro. (Ah dov'è quell'alma ingrata,
Che può a lei negar pietà?)

Ber. Ma ditemi almeno,
Il figlio dov'è?
Deh voli al mio seno!
Recatelo a me!

Asf. Lo mira: un'amplesso
conducendo Sear.

Ei chiede da te.

Ber.

Ber. Oh tener' oggetto
De' palpiti miei!
Ti stringo al mio petto ...
Tu fosti, tu sei
La sola speranza
Del povero cor.

Coro. Regina! costanza!
Dà calma al dolor.

Ber. La madre se opprimi,
Destino inclemente,
Sul figlio innocente
Risparmia il furor!

Tog. (Arte! non mi tradir.) Di Berenice
con simulata tristezza.

A compiangere il fato
Vien Togorma dolente.

Ber. Un fido amico
Della iniqua Laodice,
Che sul debole sposo
Con mezzi rei di trionfare ha il vanto,
Gemer non può di Berenice al pianto.

Asf. (Infelice Regina!)
Tog. Eppur t'inganni,
È sallo il Ciel, se in questo cor penètra
Il tuo dolor! anzi ... restar ti piaccia
Meco sola un'istante.

Ber. Amici! addio!
Renda compenso il Cielo al vostro affetto.
esce il seguito.

Tu guida, o Asfene, il figlio mio diletto.

Asf. (Di quel labbro scaltrito, e seduttore
Fugga le insidie il credulo tuo core.)
parte con Sear.

Ber. Siam soli alfin.
Tog. Guarda se amico io sono,
Se le sciagure tue deploro anch'io.
Guari non ha che a vigilar tuoi passi
Il Re mi destinò.

Ber.

Ber. Fino a tal segno
Può dubitar di me?

Tog. Del tuo germano,
Che sull'Egitto impera,
Egli teme il poter. Dubita ancora,
Che la terra natia te non accolga
Col piccol germe: a quest'oggetto ei crede,
Che dall'Egizio regno
Giunga Clistene ambasciador.

Ber. Oh indegno ...
Inutile sospetto!

Tog. E allor, che seco
Sì dolci pegni aver potrà Evergete,
La Siria invaderà; sul di lei trono
Non già Seleuco, di Laodice il figlio,
Ma il tuo v'inalzerà.

Ber. Che narri!
Tog. In preda

Di pensieri sì torbidi, e funesti
M'impose il Re, che il figlio tuo si arresti.
Ber. Cara parte di me! ti perdo!

Tog. Invano
Il tempo impieghi ad esternar tue pene:
Pria che arrivi Clistene
Fugga tuo figlio: alle nemiche offese
Puoi sottrarlo così: s'ei cade estinto,
Perdi ogni speme, e Berenice ha vinto.

Ber. Ah! tu gelar mi fai! povero Sear!
Tog. Se il traggi in salvo, ei più non è infelice.

Ber. Vado: all'Egizio Cimbro,
Che dalle patrie arene
Volle seguirmi un dì, saprò affidarlo.
Numi clementi! ah voi
Difendete pietosi i giorni suoi! *parte.*

Tog. Ed ecco alfin della mia tela ordite
Le ultime fila: i suoi spaventi, e smanie,
La fuga di Sear, il suo ripudio,
L'arrivo di Clistene,

L'odio

L'odio della rival, di una vendetta
Faran crederla rea: di Antioco il fato
Tutto su lei cadrà: contento io sono!
Ardir! Togorma, ardir! sei presso al trono. *par.*

S C E N A IV.

Evergete col nome di Clistene, ed Oropaste.

Eve. Così di un' Evergete
Si oltraggia la germana?
Ah! tant' audacia insana
Inulta non andrà.

Oro. Di tue querele al peso
Reso - il mio Re più saggio,
Forse del grave oltraggio
L'eccesso emenderà.

Eve. E' tardi: a fiera guerra
Già il mio Sovran si affretta:
Di strage, e di vendetta
Io giungo apportator.

Oro. Pensa, che rei consigli
Lo spinsero all' errore;
Che a sovvertire un core
Troppo è possente Amor.

Eve. E sperì tu?

Oro. Che Antioco
Rieda in se stesso ...

Eve. E allora?

Oro. Di Berenice ancora
Fia tenero amator.

Eve. No; pertinace ognora
Si renderà quel cor.

Oro. (Oh quale orribil turbine
Veggio d' infausti eventi!
Di affanni, e di tormenti
M'ingombra già l' orror.)

Eve. (Amor fraterno! ah celati
Per poco nel mio seno:
Di palesarti appieno
Non è il momento ancor.)

Di

Di Filadelfo Tolommeo, che seppe
Dopo le sue vittorie, e la sconfitta
Della Siria già doma,
Offrir la pace al tuo Sovrano, e in pegno
Dargli la man della sua figlia amata,
La clemenza così vien compensata?

Oro. Chi può negarlo?

Eve. A Tolommeo non cede
Il suo figlio Evergete
In grandezza, in valor. Della germana
La indelebile offesa,
Che oltraggio suo diventa,
La sua grande alma è a vendicare intenta.

qui si ode piccolo tumulto verso le regie stanze.

Oro. Ma parmi ...

Coro di dentro Oh Ciel!

Eve. Di gemiti dolenti
Qual mi percuote infausto suon?

Oro. Che avvenne?
Affannoso perchè c'ascun si affretta
Verso la regia stanza?

Coro come sopra Oh colpo! oh evento!

Oro. Ah dimmi ... Evandro.

S C E N A V.

Evandro affannoso, e detti.

Eva. Il buon Monarca è spento.

Eve. Antioco?

Oro. Il Re?

Eva. Mentre a' nuziali amplessi
Stendea le braccia ...

Oro. Ebben?

Eva. Fiero, improvviso
L'opresse ace bo duolo,
E il cadere, il morir fu un punto solo.

Oro. Che dici!

Eve. Oh stelle!

Oro. E Laodice?

Eva. Estrema,
Ine-

Inesprimibil pena
Fuor di se la trasporta,
E di vendetta il sol desio la scorta.

Eve. Vendetta?

Oro. E perchè mai?

Eva. Di atro veleno,
Giura, che giacque il Re: l'abbandonata
Offesa Berenice

Rivolge in mente, e nella idea confusa
Questa ha fra labbri, e di tal morte accusa.

Eve. Qual rio sospetto!

Oro. (Oh vittima infelice!)

Eve. Ah! pria saprò...

Oro. (Tacete.)

Eva. Ecco Laodice.

S C E N A VI.

Laodice, scamigliate le chiome, ed esprimente
il dolore: la sieguono i Grandi, le damigelle,
Togorma, ed Arsinoe.

Lao. OH nero tradimento!

Oh non udito eccesso!

Sdegno... dolor... spavento...

Tutto mi strazia il sen!

Sì, mia nemica atroce!

Trionfa del mio pianto!

E se il tuo cor feroce

Non è satollo appien,

Del mio consorte accanto

Vieni, e mi uccidi almen!

Tog. Tremi chi a tal misfatto

Spinse la man...

Coro Vendetta!

Ars. La chiede il Ciel...

Tog. L'affretta

Di Siria il voto.

Oro. Eve. (Oimè!)

Tog. Ars., Da te, Regina, aspetta

e Coro. Pace l'inulto Re!

Lao.

Lao. Spettro, che inseguì ognora
I passi miei, che brami?
T'intendo!... ah! l'empia mora,
Che osò rapirti a me!

Tog. Ars., Sì, s'ella è rea, che mora!

e Coro. Luogo a pietà non v'è.

S C E N A VII.

Berenice, e detti.

Ber. **D**Eh mi dite, o amici, è vera
La tremenda, e ria novella?

Lao. Tutto è noto... ah! mensogniera!
Non ti giova il simular.

Ber. Che dir vuoi?

Tao. Del Re la morte

E' un tr feo di tua herezza:

Tu il disprezzo del consorte

Meditasti vendicar.

Ber. Qual perindia!

Lao. Sei convinta.

Eve. Oro. ^{a2} (E ne posso dubitar?)

Ber. Giusti Dei! voi, che leggete

L'innocenza del mio cor,

Berenice ah difendete

Da sì barbaro livor.

Eve. Oro. (Perchè geme istupidita?

Perchè muto ha il labbro ancor?

Ah! quell'anima smarrita

Quanto accresce il mio timor!)

Lao. Tog. (Già quel volto esprime appieno

Ars. Coro Del delitto suo l'orror,

E il tumulto, che ha nel seno,

Chiaro mostra il suo pallor.)

Lao. Di Seleuco, al trono erede,

Sirj! io son la genitrice:

Son la vedova infelice

Del miglior tra i Re: reclamo

Contra i rei tremendo scempio,

E al

E al fellon di eterno esempio
La lor morte ognor sarà.

Ber. Sirj! anch'io del piccol Sear,
Che di Antiochia ha dritto al soglio,
Madre son: punita io voglio
Del mio Re la morte: un'empia,
Che a' miei danni è sempre intenta,
Non oltraggia, nè spaventa
Chi delitto in sen non ha.

Eve. Il candor di Berenice,
Sua grande, e nobil core
Io difendo.

Tog. E tu chi sei?

Eve. Di Evergete ambasciadore,
Che dell'inclita germana
L'innocenza sosterrà.

Tog. S'ella è rea, perir dovrà.

Eve. Giuro al Ciel! prima di Siria
L'esterminio si vedrà.

Ber. (Qual soccorso! ah! di una misera,
Numi! aveste alfin pietà!)

Oro. Degli Efori al giudizio
Si affidi la contesa.

Eve. Ber. Mi accingo alla difesa.

Lao. Pronta all'accusa io sono...
Trema!

Ber. Tremar tu dei,
Mostro d'iniquità!

Lao. Tog. Ars. Eva., e Coro.

Se tu innocente sei
La pruova il mostrerà.

Eve. Ber. Non manca, non langue
Ragione, evidenza:
L'offesa innocenza
Saprà trionfar.

Lao. Non manca, non langue
Al labbro vigore:

Quel

Quel cor traditore
Saprò fulminar.

Oro. Tog. Eve. Eva., e Coro.

Oh giorno di sangue!

Oh fiero destino!

Un fulmin vicino

Già veggio scoppiar!

escono per diverse parti. Evandro resta.

S C E N A VIII.

Evandro, indi Asfene.

Eva. **G**elo in pensarlo! e a debil donna in petto
Fredda ferocia ha tanto albergo, e regno?
Oh di vendetta rea trasporto indegno!

Asf. Ah dimmi... Evandro...

Eva. A Berenice, a lei
risentito.

Ragion del nostro duol chieder tu dei. *esce.*

Asf. Perchè fremea colui

Nel nomar Berenice?

Son serbati altri affanni a un'infelice?

S C E N A IX.

La stessa, Laodice, e Togorma da diverse parti.

Tog. **B**ella Regina...

Lao. Alfin Togorma... Asfene!
reprimendosi alla vista di costei.

Berenice non segui?

Tog. A che d'intorno
Sospettosa ti aggiri?

Lao. Altro delitto

Manca a compirsi? alla tua destra è forse

La mia morte affidata?

Asf. Il senso arcano

Di tali accenti ignoro.

Lao. Io ben l'intendo.

B

Van-

Vanne.

Asf. (Che avvenne... o stelle! io non comprendo?)
esce.

Lao. Come tutto seconda
La nostra impresa! è vendicata in parte
Di Laodice la offesa. Hai colla morte,
Che mia man ti apprestò, spergiuro Antioco!
Pagato il fio del mio ripudio: manca
Una vittima ancora all'ira mia.

Tog. E sarà Berenice.

Lao. Al tron di Siria

Di Seleuco tutrice
Si proclami Laodice.

Tog. E di Togorma
La fedeltade allor rammenterai?

Lao. Spera mercè; (primo a cader sarai.)

Tog. (Me avventurato!) A' piedi tuoi verranno
Tutti di Siria i Grandi

Lo scettro a presentarti,
E a proclamar Seleuco erede al soglio.
Questo alle cure mie colpo maestro
Devi, o Regina.

Lao. E così rendi, o fido,
Più dovuto il mio premio a' tuoi sudori.

Tog. Ecco il nobil drappello,
Che circonda tuo figlio, e quì si avvanza
A farti appien contenta.

Lao. Oh come l'alma mia lieta diventa!

S C E N A X.

Detti, Coro di Grandi, Arsinoe, e Damigelle
conducendo Seleuco, indi Oropaste.

Coro
SE avverso il fato
Ci tolse un Re,
Nel figlio amato
Di lui l'immagine
Almen ci diè.
Regni Seleuco,
Ma tutti intanto

Of-

Offriam di Siria

Il freno a te.

Lao. Figli! che come tali ognor vi amai,
Quanto al duol, che mi opprime,
E' pesante l'incarco,
Che a me affidar vi piace!
Ma se voi lo volete, il soffro in pace.

A rendervi contenti

Consacro ogni desio:

E in mezzo a' suoi tormenti

Vostro il mio cor sarà.

Se dalle pene, o figlio, *a Seleuco.*

Comincia il tuo splendore,

De' sudditi l'amore

Il duol compenserà.

Tog. Ars., De' sudditi l'amore

e Coro. E madre, e figlio avrà.

*mentre vogliono guidare Seleuco al trono, si
presenta Oropaste, e li trattiene.*

Oro. Che veggio! e che si tenta?

Coro. Recar Seleuco al trono.

Oro. Spento è il Sovrano: io sono
La prima autorità.

Degli Efori il Consiglio

(La patria legge il chiede)

Fra poco il regio erede

Ancor pronunzierà.

Lao. Ma quale ardir?

Tog. (Che inciampo!)

Oro. Perdona al mio dovere...

Lao. Il folle tuo potere
Domato si vedrà.

Oro. Viva la legge!

Lao. E voi *a' Grandi.*

Tacete a' detti suoi?

Coro. Giusto è Oropaste: al soglio
Seleuco inalzerà.

Lao. (Ira, dispetto, e rabbia)

B 2

Fre-

A T T O

Frenatevi per poco:
Sì, scoppierà quel foco,
Che l'empio struggerà.

E allor felice
Sarà Laodice;
Godrà la bella
Serenità.)

Coro, ed Ars. Sposa infelice
Se fu Laodice,
Madre beata
Almen sarà.

Tog. (Di Sorte il crine
Colui m'invola;
Ma sue rovine
Non fuggirà.)

Ora. (Si adira, e freme,
Vendetta spira:
Di lei non teme
Canuta età.)

parte Laodice con Arsinoe, e Coro.

Tog. Fatale a Siria è l'interregno: io deggio
Di tutti a nome reclamar, che tosto
Si riconosca il successor del trono.

Oro. Tosto Siria il saprà.

Tog. Del regicida
Si brama il sangue.

Oro. A condannar chi reo
Risulta a chiare prove
Amor di patria, e non livor mi muove. *esce.*

Tog. Nuoce a disegni miei
Il rigor di costui: ma con Clistene
Berenice a che viene? *resta in osservazione.*

S C E N A XI.

Evergete, Berenice, e detto.

Eve. **E** Di che temi?
A consolar gli oppressi in Ciel v'ha un Nume,
E questo Nume il tuo german possente

A

A difenderti armò.

Ber. Ma una innocente
In sembianza di rea vedersi involta...

Eve. Ti creda tal gente nemica, e stolta;
Ma chi di Berenice
Conosce la virtù, così non dice.

Tog. (Troppo colui le dà coraggio: ah venga
La sua nemica a intimidir quel core.) *esce.*

Ber. E chi credea, che tante
Seguissero sventure a un dolce nodo?

Eve. Se sapessi in qual modo
Le smanie tue risente
L'affettuoso german!

Ber. Ah! quando al petto
Io stringerlo potrò?

Eve. (Che pena!)

Ber. Affetto
Troppo soave il nostro cor stringea,
Quando fanciullo appena
Ver la Grecia partì.

Eve. Lontana ancora,
Tu de' pensieri tuoi fosti il più caro.

Ber. Perché a me non lo affretti o fatto avaro?

Eve. Se al par di lui lo amassi... ah! già nel volto
Letto gli avresti il cor... *frenandosi a stento.*

Ber. Che dici? oh Dio!
Perché furtivo il guardo
Volgi da me?

Eve. Di tue sciagure il peso
Mi commuove così...

Ber. (Numi! qual sento
E palpito, e incertezza in un momento!)

(Perché mio cor... perchè
Di quella voce al suon

Con moti,

Ignoti — a me,

Balzar ti sento?)

Eve. (Perché mio cor... perchè

B 3

Stra-

- Straziat ti deggio ancor?
Diletto
Affetto — in te
Divien tormento!)
- Ber.* (Tumulti del mio sen!
Spiegarvi oh Dio! non so!)
- Eve.* (Parlar potessi appien!..
Ah! reggere chi può?)
- a 2.* (Deh! non fuggirmi almen
O istante di piacer!
Tu all' alma — fai goder
Calma — e contento!)
- Ber.* Del mio germano amato
Parlami pur, Clistene;
Che fa? perchè non viene
Mie pene — a mitigar?
- Eve.* Verrà di armati cinto,
Prima che cada il giorno,
De' suoi nemici a scorno
La suora a liberar.
- Ber.* La vita ah non esponga!
Temo del suo periglio!
- Eve.* Cangiar non sa consiglio:
Sì, di Laodice altera
L' alma orgogliosa, e fiera
Egli saprà domar.
- S C E N A XII.
- Laodice, che ha ascoltate le ultime voci di Evergete
si avvanza irata.*
- Lao.* CHI di domar Laodice
Coranto avrà coraggio?
- Eve.* Chi di costei l' oltraggio
Non deve tollerar.
- Lao.* Freno agli accenti audaci!
Ritorna al tuo Sovrano,
Dì, che minaccia invano
Se di ragion lo scudo
Siria proteggerà.

Che

- Che di un misfatto atroce
A sostener l' eccesso
Ad Evergete istesso
Fia disonor, viltà.
- Eve.* Troppo la sua germana
Conosce il mio signore:
Troppo del di lei core
Gli è nota la bontà.
Ed a punir la perfida,
Che osò così macchiarla,
Di sua vendetta il fulmine
Tosto scoppiar farà.
- Ber.* O sempre inesorabile
Nemica a me fatale!
E quando de' miei spasimi
Pago quel cor sarà?
Se il pianto mio non basta
A impietosirti il seno,
Mia morte affretti almeno
Tua fiera crudeltà.
- Lao.* E morte avrai, tel giuro.
- Eve.* Ella vivrà. La morte
E' per te sol vicina.
- Lao.* Che parli a una regina
Rammenta, o ambasciador!
- Ber.* Ah che non posso esprimere
Il fero mio dolor!
Vicende così barbare
Chi mai provò finor?
quì si ode di lontano una tromba.
- Lao.* Ma già la tromba ascolto:
Vieni al giudizio, o donna!
Scolpito hai già nel volto
Del fallo tuo l' orror.
- Eve. Ber.* (Oimè! da quanti palpiti
Oppresso il core io sento!
A sì crudel momento
Non regge il mio valor!)

B 4

Lao.

A T T O

Straziat ti deggio ancor?

Diletto

Affetto — in te
Divien tormento!)

Ber. (Tumulti del mio sen!
Spiegarvi oh Dio! non so!)

Eve. (Parlar potessi appien!..
Ah! reggere chi può?)

Ber. (Deh! non fuggirmi almen
O istante di piacer!
Tu all' alma — fai goder
Calma — e contento!)

Ber. Del mio germano amato
Parlami pur, Clistene;
Che fa? perchè non viene
Mie pene — a mitigar?

Eve. Verrà di armati cinto,
Prima che cada il giorno,
De' suoi nemici a scorno
La suora a liberar.

Ber. La vita ah non esponga!
Temo del suo periglio!

Eve. Cangiar non sa consiglio:
Sì, di Laodice altera
L' alma orgogliosa, e fiera
Egli saprà domar.

S C E N A XII.

*Laodice, che ha ascoltate le ultime voci di Evergete
si avvanza irata.*

Lao. CHI di domar Laodice
Coranto avrà coraggio?

Eve. Chi di costei l' oltraggio
Non deve tollerar.

Lao. Freno agli accenti audaci!
Ritorna al tuo Sovrano,
Dì, che minaccia invano
Se di ragion lo scudo
Siria proteggerà.

Che

P R I M O.

Che di un misfatto atroce

A sostener l' eccesso

Ad Evergete istesso

Fia disonor, viltà.

Eve. Troppo la sua germana
Conosce il mio signore:
Troppo del di lei core
Gli è nota la bontà.

Ed a punir la perfida,
Che osò così macchiarla,
Di sua vendetta il fulmine
Tosto scoppiar farà.

Ber. O sempre inesorabile
Nemica a me fatale!
E quando de' miei spasimi
Pago quel cor sarà?

Se il pianto mio non basta
A impietosirti il seno,
Mia morte affretti almeno
Tua fiera crudeltà.

Lao. E morte avrai, tel giuro.

Eve. Ella vivrà. La morte
E' per te sol vicina.

Lao. Che parli a una regina
Rammenta, o ambasciador!

Ber. Ah che non posso esprimere
Il fiero mio dolor!
Vicende così barbare
Chi mai provò finor?

quì si ode di lontano una tromba.

Lao. Ma già la tromba ascolto:
Vieni al giudizio, o donna!
Scolpito hai già nel volto
Del fallo tuo l' orror.

Eve. Ber. (Oimè! da quanti palpiti
Oppresso il core io sento!
A sì crudel momento
Non regge il mio valor!)

B 4

Lao.

- Straziat ti deggio ancor?
Diletto
Affetto — in te
Divien tormento!)
- Ber.* (Tumulti del mio sen!
Spiegarvi oh Dio! non so!)
- Eve.* (Parlar potessi appien!..
Ah! reggere chi può?)
- a 2.* (Deh! non fuggirmi almen
O istante di piacer!
Tu all' alma — fai goder
Calma — e contento!)
- Ber.* Del mio germano amato
Parlami pur, Clistene;
Che fa? perchè non viene
Mie pene — a mitigar?
- Eve.* Verrà di armati cinto,
Prima che cada il giorno,
De' suoi nemici a scorno
La suora a liberar.
- Ber.* La vita ah non esponga!
Temo del suo periglio!
- Eve.* Cangiar non sa consiglio:
Sì, di Laodice altera
L' alma orgogliosa, e fiera
Egli saprà domar.
- S C E N A XII.
- Laodice, che ha ascoltate le ultime voci di Evergete
si avvanza irata.*
- Lao.* CHI di domar Laodice
Coranto avrà coraggio?
- Eve.* Chi di costei l' oltraggio
Non deve tollerar.
- Lao.* Freno agli accenti audaci!
Ritorna al tuo Sovrano,
Dì, che minaccia invano
Se di ragion lo scudo
Siria proteggerà.

Che

- Che di un misfatto atroce
A sostener l' eccesso
Ad Evergete istesso
Fia disonor, viltà.
- Eve.* Troppo la sua germana
Conosce il mio signore:
Troppo del di lei core
Gli è nota la bontà.
Ed a punir la perfida,
Che osò così macchiarla,
Di sua vendetta il fulmine
Tosto scoppiar farà.
- Ber.* O sempre inesorabile
Nemica a me fatale!
E quando de' miei spasimi
Pago quel cor sarà?
Se il pianto mio non basta
A impietosirti il seno,
Mia morte affretti almeno
Tua fiera crudeltà.
- Lao.* E morte avrai, tel giuro.
- Eve.* Ella vivrà. La morte
E' per te sol vicina.
- Lao.* Che parli a una regina
Rammenta, o ambasciador!
- Ber.* Ah che non posso esprimere
Il fiero mio dolor!
Vicende così barbare
Chi mai provò finor?
què si ode di lontano una tromba.
- Lao.* Ma già la tromba ascolto:
Vieni al giudizio, o donna!
Scolpito hai già nel volto
Del fallo tuo l' orror.
- Eve. Ber.* (Oimè! da quanti palpiti
Oppresso il core io sento!
A sì crudel momento
Non regge il mio valor!)

B 4

Lao.

Lao. (Lungi rimorsi, e palpiti!
Te sol vendetta io sento!
Si appressa già il momento,
Che appaga il mio fu or!) *escono.*
S C E N A XIII.

Sala del Consiglio degli Efori, ornata a lutto.
*In mezzo, e sovra un semicerchio elevato veggonsi
seduti gli Efori, fra quali, e propriamente nel
centro, è Oropaste, dagli altri più distinto. Le
Guardie circondano la scena. I Grandi, e le
Damigelle sono a fianchi degli Efori, Togorma
è alla loro testa.*

Coro. VOI, che il fren delle leggi reggete,
Vendicate la morte di un Re:
Di Giustizia la spada stringete,
Che a sterminio degli empj vi diè.

Tog. Siria freme! al suo fremito orrendo
Si nasconde natura atterrita!
Fra gli eccessi misfatto tremendo
Pari a questo perfidia non fè!

Coro. Voi, che il fren delle leggi reggete,
Vendicate la morte di un Re.

Tog. Fulminate, punite, struggete
Chi la legge conculca al suo piè.

Coro. Ed al mondo alto esempio rendete
e Tog. Di giustizia incorrotta, e di fè.

Oro. Delle leggi al sacro aspetto
Fuggon l'ombre, il ver risplende:
Avvalora un Nume, accende
Il mio labbro, il nostro cor.

Cadrà il reo: di già la scure
E' sospesa sul suo crine:
Vengan tosto le regine,
E l'Egizio ambasciador.

Tog. A che vien? nel gran giudizio
Che può far? che dir Clistene?

Oro. Ubbidire a te conviene,
Nè il mio cenno interpretar.

Te-

Testimon delle opre nostre,
Egli affermi al suo signore,
Che giustizia, e non livore
Ci fu guida a giudicar.

Tog. (Che nemico è a me quel core
Più non deggio dubitar.)

Oro. (Io ti so, malvagio core!
Non ti giova il simular.)

S C E N A Ultima.
*Berenice, Evergete, Laodice, indi gli altri attori,
che verranno indicati.*

Ber. Ecco, o padri, al vostro piede
La innocente Berenice.

Lao. Di un error, che ogni altro eccede,
Mi presento accusatrice.

Eve. Del mio Re, di una infelice
Vengo i dritti a dimostrar.

Oro. Segga, e taccia ognun: Laodice
Sia la prima a favellar.

Tog. (Alla meta mia felice
Son già presso ad arrivar.)

Asf. (Quel sereno aspetto il dice:
Il suo cor non sa mancar.)

Ars. Coro. (Che del fallo sia l'autrice
Giova ancora il dubitar.)

*seggono Togorma, Evergete, e Berenice. Lao-
dice resta in piedi a favellare.*

Lao. L'amor di Siria, e il mio,
Antioco, il buon Sovrano,
Mentre...

Eva. affannoso. Cessate... oh Dio!
Ha il Cielo alfin scoperto
Di Antioco l'uccisor.

Ber. Respiro!

Lao. Tog. (E quale incerto
Pensier?)

Eve. E come?

Cor. Asf. Ars. E dove?

Eva.

Eva. Sotto mentite vesti,
Mentre fuggir volea,
Fu colto il traditor.

Eve. I segni or manifesti *a Lao.*
Ecco del tuo livor!

Oro. Venga quest'empio a noi.

Eva. Eccolo a' piedi tuoi.
*le Guardie trascinano Cimbro, e'l piccolo Sear
sotto abiti di pastori. Sorpresa in tutti.*

Coro. Stelle!

Tog. Che miro!

Lao. (Oh sorte!)
L'Egizio Cimbro!

Ber. (Oh morte!)
Sear è seco!

Lao. (Oh istante!)

Ber. Ah! mi si agghiaccia il cor!

Tutti. (Mancar mi sento... oimè!
Conforto ah! chi mi dà?
Speme per me non vi è!
Oh ria fatalità!)

Eve. Oro. (Mancar la veggio... oimè!
Asf. Conforto ah! chi le dà?
Speme per lei non v'è:
O ria fatalità!)

Lao. Tog. (Volge gran cose in se!
Confusa, oppressa è già!
Speme per lei non vi è:
Lieta il mio cor sarà.)

Eva. Ars. (Volge gran cose in se!
Coro Confusa, oppressa è già!
Dubbio per lei non vi è:
Oh ria fatalità!)

Lao. Giudici! or tutto è chiaro:
Coppier del Rege estinto
Era l'Egizio Cimbro,
Che a Berenice avvinto
Fu in tenera amistà.

E'

E' questi, che il veleno
Porse ad Antioco, e poi,
Fuggendo, ei volle a noi
Celar la iniquità.

Coro Ambi convinti siete,
Mostri di crudeltà!

Eve. Ber. Oh Numi! e voi potete
Soffrir tanta empietà?

Oro. Perchè in sì rozze vesti
Lo stato tuo mentir? (*a Cimbro.*)
Dimmi, perchè volesti
Col figlio suo fuggir?

Cim. Sono innocente, il giuro:
Altro non posso dir.
*qu' gli Efori partecipandosi in segreto i voti,
sottoscrivono la sentenza. Oropaste la legge,
e ricusa di sottoscriverla.*

Ber. Giudici! quell' indegno (*indicando Tog.*)
A trafugar mio figlio
Seppe sedurmi...

Tog. Oh degno
Pretesto! oh insano ardir!

Oro. leg. „ E' Berenice rea,
„ Cimbro è sicario infame,
„ Ambi dovranno morir.

Eve. Berenice pria che cada,
Sarà Siria appien distrutta:
Fulminante Egizia spada
Suoi nemici abatterà.

Lao. Tog. Se del giusto è difensore,
Siria il Ciel proteggerà.

Ber. Ascoltate... *Cor.* No... *Ber.* Ma almeno...

Coro A morir... *Ber.* Le mie discolpe...

Coro Vane son... *Ber.* L'avversa sorte...

Coro Non vi è scampo... a morte! a morte!
Ber. Eve. Oro. Asf. a 4.

Ah per ^{me} lei non vi è pietà!

Ber.

Ber.

(Che vi fece o ingiuste Stelle
Questo misero mio cor,
Perchè barbare, e rubelle
Lo straziate a brani ognor?)

Ev. Oro.

(Stelle inique! ingrato Stelle!

Asf.

Ah perchè tanto rigor?
Perchè barbare, e rubelle
Mi straziate a brani il cor?)

Lao.

Versa alfin quel sangue reo,
Cruda donna! alma spietata!
E' Laodice vendicata,
Pago alfine è il suo furor.

Ars. Tog.

Di un Sovran, che a noi toglieste,

Coro. Ev.

L'ombra almen sarà placata,
La sua morte vendicata
Fia di esempio al malfattor.

(si cala il sipario .

FINE DEL PRIMO ATTO .

AT-

S C E N A I.

Atrio della Reggia .

Laodice, ed Evergete .

Eve. **P**erchè fuggirmi?

Lao. A me favelli invano .

Eve. Tutto serve al tuo cenno,
E ancor se il vuoi, regina,
Sospender puoi la tua fatal rovina .Lao. Se Berenice è rea,
La mia colpa qual' è?

Eve. Rea Berenice!

Ah no... le sole insidie,
Ove ad arte la involseTogorma seduttor, macchian per poco
La sua bell' alma .

Lao. Agli Efori, al Consiglio

Dunque ti volgi, e la difesa imprendi
Di tanto eccelsa donna:Al trono dal supplizio
Passi pur, che n' è degna! ecco il tributo
Alla bell' alma sua troppo dovuto!

Eve. Labbro infernal! m' insulti ancor?

Lao. Clistene!

Non obbliar te stesso ...

Pensa chi sei, chi son... ch' io saprò alfine
Chiuder gli accenti tuoi nel lor confine .

Eve. Tiranna! mi offendi?

Ma il tutto non sai ...

Mi attendi... vedrai ...

Tremar ti farò .

Lao. Chi tanto superbo,
Sì audace ti rese?

Son

A T T O

Son stanca! le offese
Soffrir più non sò.

Eve. Il nembo è vicino ...
Lao. Nol curo, nol temo ...
Eve. Ma un fiero destino ...
Lao. Non so paventar.
Eve. (Svelarmi vorrei ...
Lao. ⁴² Punirlo
Frenarmi so a stento ...
Che acerbo tormento!
Che crudo penar!)

Lao. Va! parti!

Eve. Crudele!

Lao. Ma taci!

Eve. Spierata!

Lao. Laodice oltraggiata

Si sa vendicar.

Eve. (Da tante vicende
Oppressa quest' alma,
Smarrita ha la calma,
Si sente mancar.) *via Lao.*

S C E N A II.

Evergete, ed Oropaste, che giunge frettoloso.

Oro. **A** H Clistene! ah signor?

Eve. **A** Che avvenne?

Oro. Ormai

L'inganno trionfò: già compri, o vinti
Da minaccia, o timor, gli Efori al trono
Inalzano Seleuco, e sua tutrice
Vi sostengon la madre.

Eve. (E a che più tardi
A svelarti, Evergete?)

Oro. Ah! dal destino,
Che a Cimbro, e a Berenice oggi sovrasta,
No, più a sottrarli il poter mio non basta!

Eve. Fedele amico! a tue pietose cure
Quanto riconoscente
Sarà l' Egizio Re! pria che nol credi,

Di

S E C O N D O.

Di Berenice il fato

Si cangerà.

Oro. Ma quando? ah! se a momenti
Un fatal cenno i giorni suoi ...

Eve. L' effetto
A prolungarne ogni tuo mezzo adopra,
E poi fida nel Ciel,

Oro. Come il poss' io,
Se al popolo sospetto
Mi resero i nemici? ah! dov' è mai
Il tuo signor dov' è? rapido al pari
Del lampo egli dovrà della germana
Volare al fianco.

Eve. Assai più che non pensi
Ei l'è vicin,

Oro. Dei, che la Siria adora!

Voi sulle ali de' venti

Recate questo Eroe! venga! il suo braccio

Opprima i rei, salvi gli oppressi, e poi

Chiudete o Numi i languidi miei rai ...

Che al tumulto del mondo io vissi assai!

Eve. (Ah! resista chi può!) deh ti conforta,

Uom senza pari! a te soltanto io svelo

Un grande arcan: tutta da ciò dipende

Di Berenice la salvezza, e forse

Mia vita ancor.

Oro. Quai misteriosi accenti!

Eve. Colui, che il tuo desio tanto quì affretta ...

Oro. Ebbene?

Eve. In finte vesti ...

Oro. Oh Ciel!

Eve. Si aggira

Per questa reggia ...

Oro. Ah! perchè cauto il guardo

Voi d'intorno volgete?

Eve. Ecco l' amico tuo ... mira Evergete.

Oro. Voi! mio Re! qual sorpresa! a' vostri piedi...

Eve. No, no .. fralle mie braccia .. in questo seno ...

Oro.

Oro. Ah! non credo a me stesso!

Eve.

In fra breve ora
Giungerà la mia flotta: io già dall' alto
Ne vidi sventolar l' Egizie insegne,
Su legghier pino ad affrettarla io vado.

Oro. Or più non temo: a guadagnare Evandro,
Che de' Duci è il maggior, sarà mia cura:
Tempo si ottenga, e tutto è in salvo.

Eve.

Oh grande!
Nel sentier periglioso ah! tu mi guida?
Tutto il mio core all' amistade affida.

Fra tante angosce, e palpiti

Tu l' alma mia conforta:

Se tua virtù la scorta,

Mai vacillar saprà.

Vinti i nemici,

Sgombrato il nembo,

Aure felici

Di pace in grembo

Dopo gli affanni

Respirerà.

escono.

S C E N A III.

Reggia, come prima.

Seleuco è sul trono: siede al suo fianco Laodice.

Arsinoe, Grandi, Damigelle, Guardie, infine

Berenice, e Sear tra custodi.

La. AH! perchè, o Sirj, al fianco mio sul trono

Del figlio in cambio il padre ancor non siede?

Ma se, vostra mercè, del regio erede,

Tenero assai di età, le veci io reggo,

Prima che cada il dì, la man rapace

Recisa andrà, che tolse a me lo sposo,

Al mio Seleuco il genitor, a voi

Il Re, l' Eroe maggior fra gli altri Eroi.

Guardie! al mio piè con Berenice il figlio.

le guardie ubbidiscono.

Del fanciullo infelice,

Cui diè natura una Megera in madre,

Io

Io veglierò alla vita. Ei nacque al giorno
Da Antioco, e ciò mi basta. Ah! l'empia fera,
Che nel sangue innocente del consorte
Seppe tinger l' artiglio,
Può alla sua rabbia anche immolare un figlio.

Coro di Grandi, e Damigelle.

Ah! fra i lampi di un giusto rigore

Come bella in te splende pietà!

Già devoto consacra ogni core

A te, o grande! la sua fedeltà.

Ber. Stelle! che veggo! oh sventurato Sear!

al figlio, sorpresa nel vedere Seleuco in trono.

Non bastò alla tiranna

Di rapirti la madre, anche del soglio

Volle privarti!

Lao.

A me ti appressa, o donna,

E se il puoi, sul mio volto alza il tuo sguardo.

Quella son' io, che un giorno

Fu per te ripudiata, e che oggi alfine

E' vedova per te.

Ber.

Io quì non venni

Ontè a soffrir: esprimi i sensi tuoi,

E rispettamì pur: dimmi, che vuoi?

Lao. Alma avvezza a misfatti! e audacia tanta

Il tuo coraggio ostenta?

Ber. Che parli a una regina ancor rammenta.

Lao. E dov' è la regina? in te non veggo

Che una convinta rea di alto delitto.

Ber. E' rea chi così dice: a me sol basta

Conoscer mia virtù: prima non sono,

Che calunniata a rio destin soggiace.

Infin da me che chiedi?

Lao. Vanne alla morte, e il figlio pria mi cedi.

Ber. Ch' io ceda il figlio? ah no ...

Lao.

Deve lo stato

Aver cura di lui: di Antioco è sangue,

E come tal ...

Ber.

Secretò colpo in breve

C

La

La vita gli torrà.
Lao. Gli altrui misuri
 Dal proprio cor.
Ber. Ma il cor so di Laodice.
Lao. Empia! il nome io non ho di Berenice.

S C E N A IV.

Togorma affannoso, e detti.

Tog. Regina! oh quai novelle!
Lao. Che rechi mai?
Tog. D'immensa flotta ostile
 Coverto è il mar: l'Egizio Re n'è duce.
sorpresa in tutti. Laodice con Seleuco scende dal trono.
Ber. Grazie Numi clementi!
Lao. Ah! va, Togorma,
 Raccogli i prodi miei ...
Tog. Non sai, ch' Evandro,
 E i duci tuoi deposero il comando?
 Che l'indegno Oropaste al re nemico
 Guida sommessò il popolo, e'l guerriero?
Lao. (Perduta io son!)
Ber. (La mia salvezza spero!)
Tog. I pochi tuoi fedeli
 Io sol guidar saprò: se il fato avverso
 Vuol, che muoja Togorma, estinto al suolo,
 Lo giura a te, non cadrà inulto, e solo.
parte co' Grandi e parte delle Guardie.
Lao. Scellerata! tu esulti? ancor fra lacci
 Sei però di Laodice: olà! suo figlio
 Le si svelga dal fianco.
Sear violentemente dalle Guardie è diviso da Berenice.
Ber. Ah! no ... che osate!
 Perfida! figlio! oimè!
Lao. Dentro alla rocca
 Si tragga, e poi là ... giuro al Ciel! ... partite ...
Ber.

Ber. Fermatevi, custodi, o ch' io Seleuco
 Stendo morto al mio piè!
s' impossessa rapidamente di Seleuco, toglie un ferro alle Guardie, e lo impugna contra il fanciullo.
Lao. Che fai! che tenti!
Ber. Non inoltrarti un passo, o il colpo io vibro!
Lao. Chi preveder potea?
Ber. Tu ti scolori?
 Tu tremi? e il tuo coraggio or dov'è mai?
Lao. Che madre amante io son pensar non sai?
Ber. Che sei madre a me rammenti?
 Ch'io la son perchè obbliasti?
 Sì ... le pene almen tu senti,
 Che per te provai finor.
Lao. Tu sei madre? tu, che in petto
 Chiudi un cor così spietato?
 Può nudrir pel figlio affetto
 Chi gli uccise il genitor?
Ber. Mentitrice!
Lao. Olà! ti accheta!
 Rendi a me Seleuco ...
Ber. Invano!
Lao. Guardie! ah voi ...
Ber. Da questa mano
 Ei cadrà ...
Lao. Ti ferma ... oh Dio!
Ber. Se a me cedi il figlio mio,
 Salvo il tuo ti rendo ancor.
Lao. (Qual contrasto! qual cimento!
 Che farò? mi perdo ... o Dei!
 Tu trionfi in tal momento
 Nel mio sen materno amor!)
Ber. (E' perplessa nel cimento!
 Che farà? qual dubbio! oh Dei!
 Tu mi assisti in tal momento
 O materno indubre amor!)
Sear è restituito a Berenice, la quale lascia Seleuco.
 C 2 *Lao.*

Lao. Abbiati il figlio: hai vinto ...

Vanne con lui: tel cedo ...

(Ma con la madre estinto
Fra poco ancor cadrà.)

Ber. Torna a' miei cari amplessi! *a Sear.*

Ha il Ciel di noi già cura ...

La tua, la mia sciagura

Desid' la sua pietà.

Lao. Vana speranza!

Ber. Ah! taci!

Lao. Salva non sei ...

Ber. Vedremo.

Lao. Ma prima il punto estremo

De' giorni tuoi verrà.

Ber. Mi assiste un Dio? non temo

Dell' uom la crudeltà.

a 2. (M' insulta, e deride?)

Qual crudo martire!

E il duol non mi uccide?

E deggio soffrire?

No, tanta costanza

Quest' alma non ha!)

Berenice, e Sear viano tra le Guardie, e Laodice dalla parte opposta.

S C E N A V.

Asfene, indi Arsinoe, e Togorma.

Asf. **B**erenice ah dov' è? del suo germano

Il desiato arrivo

Chi sa se ignora ancor? tutto di aspetto

Cangia per lei: guari non ha sul labbro

Del volgo era una rea: le armate navi,

La idea della vendetta,

Ch' Evergete farà pel noto oltraggio,

Già in tutti fa cangiar voto, e linguaggio.

si ceta all' arrivo di Togorma, e di Arsinoe.

Tog. Non sai perchè Laodice

Mi richiami al suo lato?

Ars. Ella m' impose

Pron-

Pronto messo a spedir sull' orme tue,

Onde da ogni atto ostil contra Evergete,

Che infruttuoso crede,

Desista il tuo valor.

Tog. Ma qual disegno?

Ars. Vieni, e' l saprai.

Tog. Frenar non so lo sdegno.

vanno nelle stanze di Laodice.

Asf. Il tumulto dell' alma

Gli si legge nel volto! io vado intanto

Di Berenice in traccia ... e chi sa dove

Laodice la rinchiuse? amici Dei!

Voi guidate pietosi i passi miei. *esce.*

S C E N A VI.

Piazza di Antiochia: mare in fondo: si vede già

ancorata la numerosa flotta Egizia. Le schiere,

che ne sono sbarcate, occupano già

la piazza disposte in doppie file.

I Grandi, i Capitani Egizj fanno corona ad Evergete. Il popolo, ed i guerrieri Sirj inermi, e con rami di ulivo si presentano a lui, preceduti da Oropaste, ed Evandro.

Oro. **A** Mica il verde ulivo,

Come al tuo genitor,

Siria a te porge ancor

Di pace in pegno.

Coro ed Evandro.

L' accogli, e a lei giulivo

Deh mostrati, Signor,

E smorza nel tuo cor

L' acceso sdegno.

Eve. Siria, pocanzi fiera, or prona, e vile

Volge sue preci a me? Siria orgogliosa,

Che di scherno colmò le amiche voci,

Che porse a lei col labbro mio Clistene?

Siria, che pertinace

La mia germana oppresse, or mi offre pace?

Eva. Che i rei fur pochi, e' a te, Signor, palese.

Eve. Tranne il fido Oropaste, ognun mi offese.

Oro. Ed Oropaste appunto

Per la sua patria, benchè ingrata, e rea,

Grazia implora da te. Deh se a placarti,

Sire, non basta il pianto,

Che versa a' piedi tui,

Paghi il suo sangue i maleficj altrui.

Eve. Oh virtù senza esempio! Ah sorgi, amico!

Tu mi disarmi... e perchè a te simile

Non è il resto del mondo? oh Ciel! chi veggo?

Il perfido Togorma? ed a che viene?

S C E N A VII.

Togorma seguito da due paggi, uno de' quali reca un bacino, ov'è riposta una corona; gli anzidetti, in fine *Asfene*.

Tog. (*S* Telle! è questi Evergete, e non Clistene!)

Eve. Ti sorprendi? e perchè? d'alto favore

Vi fè dono Evergete allor, che venne,

Non già da schiere cinto,

Ma in finte vesti, e pieno di amistade,

Che mal sentì la vostr' audacia insana,

I dritti a sostener di sua germana.

Tog. La fallace apparenza

Guerra all' altrui virtù talora muove.

Eve. Calunnia ordita, e prezzolate pruove!

Tog. Ma depone al tuo piè Laodice umile

Di Siria la corona,

Che per lei ti presento. In su quel trono,

Ove inalzolla il comun voto, ascenda

La tua germana, e suddita felice

Riputarsi di lei saprà Laodice.

Eve. Benchè i suoi falli a cancellar non basti

Questo dal suo dover forzato dono,

Chi son' io mi rammento, e a lei perdono.

Fulmina il brando mio

Allor, che l'oste affronta:

Ma]

Ma ognor quest' alma è pronta

Le offese a perdonar.

Questo de' miei trofei

E' il nobile ornamento,

E fa gli allori miei

Clemenza germogliar.

Eva. *Oro.* Avvezzo ognor tu sei

Coro. Su i cuori a trionfar!

Tog. (Fra poco ancor tu dei

Del tuo destin tremar.)

Asf. Signor, tu sei tradito...

Eve. Che fu?

Asf. La Reggia intorno

Tutta girai finora,

Nè Berenice ancora

Mi è dato d' incontrar.

Eve. Oh Ciel!

Asf. La rea Laodice...

Verace labbro il dice,

In luogo a tutt' ignoto

La fece trascinar.

Su lei chi sa qual trama

Può l' empia meditar?

Or. *Ev.* *Co.* Oh qual perfidia!

Tog. (Io tremo!)

Eve. Togorma!

Tog. A' detti suoi

Non prestar fede...

Eve. Io fremo!

Più non mi so frenar!

Andiam... si corra... all' armi!

Si salvi la germana...

Chi volle provocarmi

Tremi del mio furor!

Ah voi reggete o Dei

Gl' impeti del mio cor!

Oro. *Ev.* Cada, Signor, colei,

Coro. *Asf.* Che accende il tuo furor!

Tog.

Tog. (Ma pe' disegni miei
Basta un momento ancor.)

parte Evergete col suo seguito, ed Asfene.

Oro. (Fermati, e quell' indegno *ad Evandro.*
Di vista non perdiamo.)

Tog. (E' già svanita
Ogni speme per noi? fiera, tremenda
Si compia dunque la vendetta.)

Oro. (Oh indegno!)

Tog. (Pel sentier sotterraneo, a me sol noto,
Nella prigion di Berenice scenda
Meco la sua rival. Si versi il sangue
Della madre, e del figlio:
Per chi tutto perdè non v' ha consiglio.) *parte.*

Oro. Ah! da lungi si segua...

Eva. E ad Evergete
Chi farà noto? ..

Oro. Il Cielo
Guiderà i passi suoi ... vieni ... corriamo ...
Si salvin gl' infelici ...

Eva. Altro non bramo!
si seguono Togorma.

S C E N A Ultima.

Orrido carcere.

*Berenice, e Sear, che dorme sopra un sasso,
indi tutti, come saranno indicati.*

Ber. **T**utto è silenzio! alcun non si ode! ah solo
Palpitante il mio core al tristo aspetto
Di così orrenda, e tenebrosa volta
Del suo fiero dolor la voce ascolta!
Oh tu, cui cede in crudeltà la tigre,
Donna non già, ma furia dell' abisso!
Dall' amato german perchè m' involi?
Egli me brama ... a frangere i miei ceppi
Rapido a me volò ... lasciami ... o cruda!
Al suo fraterno desiato amplesso ...
Sventurata! deliro! oh pena! oh eccesso!
Cara parte di me! dolce riposo *a Sear.*

Va

Va temprando i tuoi mali! oh quanto è vero,
Che tranquilla talvolta, e chera appieno
Dorma innocenza anche agli affanni in seno!

Dolce calma

Su quell' alma

Scenda,

E renda

Con liete immagini

Al figlio mio

Grato l' obbligo

Del suo penar.

*da un cammino sotterra si avanzano Laodice,
e Togorma con fiaccole, e pugnali.*

Ber. Ma qual luce rischiara
Il fosco orror di questo carcer nero!
Santi Numi! è Laodice!

Lao. Sì... tu vedi

Laodice, che guidata

E' dalle furie sue... già l' ora estrema

Giunta è de' giorni tuoi...

Ber. Perfida! ah! trema
Dello sdegno Divin!

Tog. Di vani accenti

Questo il tempo non è... ferisci... *a Lao.*

Lao. Al figlio

Il seno io squarcerò... tu all' empia...

appressandosi a Sear.

Ber. Oh stelle!

Quale assassinio!

prende in braccio suo figlio, e corre per la scena.

Tog. Eh! mori!

Ber. Ah no!.. che fate!

Eva. Ecco la tua difesa...

*venendo frettolosamente fuori dallo stesso cammino
con Oropaste: ambi con ferro nudo frapponendosi.*

Oro. Olà! fermate!

Tog. Evandro!

Lao. Che! Oropaste!

Ber.

Ber. Oh qual soccorso!
Oro. Degl' infelici a' giorni
 Veglia un Nume ... o crudeli!
Lao. Oh sorte ingrata!
Tog. E tu resisterai *ad Oro.*
 Alla cieca ira mia?
Lao. Con lei cadrai ...
Eva. Finchè vita a me resta,
 Ambi vivranno ...
Ber. Ah! qual fragor!
Lao. Che ascolto!
si sentono alcuni colpi diretti a far crollare il
muro in fondo alla carcere.
Coro di dent. Berenice! ove sei!
Lao. Tog. Siam colti!
Ber. Eva. Oro. Oh gioja!
Eve. di dent. Berenice! rispondi!
Ber. Ah! mi soccorri!
gridando verso il fondo della scena.
Tog. Funesto istante!
Lao. E che farem!
Oro. Già si apre
 Al tuo liberator facil sentiero ...
I colpi incalzano. Crolla parte del muro di
prospetto. Evergete, Asfene, Grandi, Da-
migelle, e Soldati vengono innanzi frettolo-
samente.
Eve. Berenice! ah! sei salva? e fia pur vero?
Ber. Che! tu Evergete?
Eve. Io son, che da Clistene ...
Ber. Ah! tutto intendo... Oh mio germano!
abbracciandosi.
Lao. Oh pene!
Eve. Si traggan quegl' indegni
 Alla morte dovuta a' loro eccessi.
Lao. Invan dunque il veleno
 Versai di Antioco in sen, per vendicarmi
 Del-

Dell'odiato ripudio! in te volea
 Satollar la mia rabbia...
Tutti Oh mostro!
Eve. Eh vanne
 Lungi degli occhi miei!
Tog. Empio destin!
Lao. Vincete o avversi Dei!
sono trascinati altrove.
Oro. Scellerati!
Ber. Evergete!
 Torna al mo sen... l' eccesso del contento
 Esprimere non so!
Oto. Fine agli affanni.
Asf. Ogni tema è svanita.
Ber. Grazie, pietosi Numi! io torno in vita!
 Del consorte a me sì caro
 Perchè mai la vita è spenta?
 Al suo fianco appien contenta
 Non saprei che più bramar.
Eve. Asf. Ti consola, e sol rammenta,
 Ch'ei ti seppe abbandonar.
Oro. Eva. Ti consola, e solo intenta
Coro Sia quell'alma a giubilar!
Ber. Ah sì, miei cari!
 Per voi soltanto
 Cessa il mio pianto,
 Tace il dolor.
 Germano amato!
 Miei fidi amici!
 Giorni felici
 Vivremo ognor!
Oro. Cimbro si sciolga intanto.
Eve. E in Sear la Siria onori
 Devota il suo Signor.

i Soldati su gli scudi sollevano il piccolo Sear,
mentre i Sirj si prostrano a lui.

Eva.

ATTO SECONDO.

Eva. Oro. Asf. Coro.

Ah sì, de' nostri cori
Accolga i puri voti!
Crescan per lui gli allori!
Sia nel regnar felice!
Degno di Berenice,
Simile al genitor.

Ber. Oh qual dolcezza insolita
Tutto m' inonda il petto!
Ah così bel diletto
Io non provai finor!

Eve. Asf. Oro. Evan.

Ah conservate o Dei
La gioja nel suo cor!

Coro E nel suo figlio, in lei
Trionfi il patrio amor!

gruppo generale. Si cala il sipario.

F I N E.

35485

35485

